

# Il suo pensiero non può essere ibernato

di **SERGIO DRAGONE\***

*CARO direttore, avendo promosso nelle scorse settimane, a Catanzaro, un convegno sulle storie "così diverse, così simili" di Giacomo Mancini e Bettino Craxi, ho letto con grande attenzione l'intervento*

*di Giosi Mancini apparso in prima pagina nell'edizione dello scorso 24 dicembre.*

*Comprendo e rispetto l'ansia di sottrarre la figura e la storia di Giacomo Mancini alle dispute elettorali odierne e alle beghe tra fazioni. Capisco meno il desiderio, che traspare dal ragionamento di Giosi, di ibernare il pensiero di Giacomo Mancini, di collocarlo in un asettico pantheon del socialismo italiano.*

*Con grande rispetto per i suoi familiari più diretti - soprattutto a Pietro e a Giacomo jr sono legato da grande affetto personale - voglio dire che la straordinaria esperienza politica di Giacomo Mancini è un patrimonio che appartiene alla democrazia italiana, al socialismo riformista, alla sua amata Calabria.*

*Se è giusto evitare speculazioni, è altrettanto giusto non disperdere la sua lezione. "Non dimenticatemi", è stata questa l'ultima frase pronunciata dal vecchio leader socialista e riportata, tra una folla in lacrime, dalla moglie Vittoria.*

*Non dimenticare un leader significa promuovere la conoscenza del suo pensiero, sollecitare le nuove generazioni ad una rifles-*

*sione sulla politica e sulle sue dinamiche, rileggere in maniera meno astiosa le vicende del passato.*

*In questo senso, credo che il convegno di Catanzaro abbia segnato due importanti risultati. Il primo - forse il più rilevante politicamente - è che il riformismo e il decisionismo socialisti, di cui Mancini e Craxi sono stati campioni, suscita interesse, rispetto e attrazione anche tra i giovani amministratori che vengono da culture diverse. Due quarantenni che si sono distinti in questi anni per la loro capacità di "fare" - il sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti e il presidente della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, entrambi pdielini di estrazione An - hanno riconosciuto la modernità e l'attualità del socialismo riformista.*

*Semmai, suscita stupore il fatto che analoghi riconoscimenti stentino a venire da politici e amministratori del centrosinistra che pure avrebbero da attingere dal riformismo socialista.*

*Ha poco senso, a mio parere, tirare in ballo la rivolta di Reggio Calabria e la simbolica impiccagione del fantoccio di Mancini ad opera dei "boia chi molla", se non riaprire laceranti ferite che la Calabria ha subito. Scopelliti era in fasce quando Reggio era in fiamme. Oggi mi appare come un politico de-ideologizzato, proteso in uno sforzo di cambiamento non facile e*

*pieno di insidie. Comprende bene che un progetto così ambizioso ha bisogno di apporti larghi, di convergenze ancora più larghe, di contributi programmatici seri. E, d'altronde, non bisogna dimenticare il peso che i socialisti hanno nel Popolo della Libertà e nella compagine governativa di Berlusconi. I quattro ministri socialisti - Frattini, Sacconi, Tremonti e Brunetta - sono quelli che, stando ai più recenti sondaggi, registrano il maggiore apprezzamento tra gli italiani.*

*Il secondo dato emerso dal convegno di Catanzaro è quello della "riconciliazione" storica tra gli eredi di Craxi e Mancini. Le storie dei due leader socialisti si sono intrecciate e divaricate, anche in maniera forte. Nel ragionamento che hanno sviluppato Stefania Craxi, Giacomo Mancini jr, Antonio Landolfi sono emersi numerosi punti di contatto tra i due scomodi leader: la rottura delle ideologie sclerotizzate, l'autonomia, l'innovazione e il decisionismo, il garantismo, le battaglie per una giustizia giusta.*

*Senza volere cancellare le divisioni e le reciproche ostilità tra Giacomo e Bettino, il convegno di Catanzaro, con umiltà e senza presunzione, ha tentato di riannodare i fili di una storia comune, allo scopo di attualizzarla e rinnovarla. Il pensiero e l'esempio di Giacomo Mancini, politico della programmazione e delle realizzazioni, possono essere molto utili alla Calabria di domani.*

**Sergio Dragone**

\*presidente Centro Studi  
"Willy Brandt"